

Lande, il pm trova i soldi in Vaticano ma lo Ior non rivela la provenienza

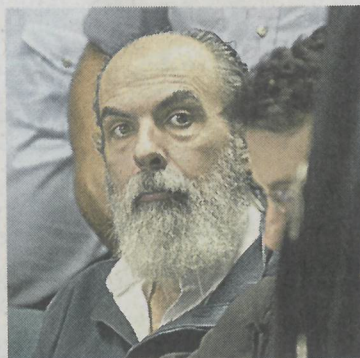
► Sono del sacerdote rettore di Santa Sabina che li affidò al broker

LA ROGATORIA

Francesco Ricci, il domenicano rettore della chiesa Santa Sabina all'Aventino che tra il 2000 e il 2007 ha affidato quasi un milione e 700mila euro a Gianfranco Lande, operava davvero su conti dello Ior. Anzi, su tre depositi dell'Istituto opere religiose. Ma da dove provenissero quei soldi e come mai il sacerdote, che promuoveva le «cause dei santi» e le beatificazioni, abbia riportato in Italia da un paradiso fiscale oltre 100mila euro il Vaticano non lo spiega. La risposta alla rogatoria, arrivata sulla scrivania del pm Tescaroli titolare dell'inchiesta sul Madoff dei Parioli, chiarisce solo parzialmente i quesiti del pm, che chiedeva come mai il frate «avvocato delle cause dei Santi» avesse disponibilità di simili cifre e soprattutto chi gli accreditasse tutti quei soldi.

LE POSIZIONI

Il Vaticano precisa che i documenti sulle singole posizioni Ior vengono mantenuti in archivio solo per dieci anni. Poi aggiunge che il primo conto sul quale operava Ricci era «intestato a Dominicane, Monastero santissimo Rosario in Roma». «Su tale fondo - si legge nella risposta alla rogatoria - operava come unico firmatario padre Francesco Ricci; il fondo è stato chiuso il 23 gennaio 2001». Il secondo, invece, è intestato a «Dominicani, Casa generalizia. Su tale fondo operavano a firme disgiunte padre Francesco Ricci e padre Giuseppe Verchi, dal 22 gennaio 1998



L'IMPUTATO Gianfranco Lande nell'aula di tribunale

al 12 novembre 2003; successivamente padre Francesco Ricci e Padre Vito Tomas Gomez, dal 12 novembre 2003 all'1 febbraio 2007, giorno della chiusura del fondo». Il terzo è ancora aperto: «Intestato a Dominicani, Postulazione generale. Su tale fondo operano padre Francesco Ricci e padre Vito Tomas Gomez». La risposta del Tribunale, presieduto da Piero Anto-

nio Bonnet, contiene anche gli estratti conto dei depositi più recenti: versamenti e prelievi che vanno dai mille ai 120mila euro. Mancano però la provenienza e i beneficiari.

I DUBBI

Tescaroli aveva chiesto lumi sulle dichiarazioni di Ricci perché in aula il domenicano aveva sostenuto che quei conti venissero alimentati dalle offerte di chi «promuoveva» cause di beatificazione e di avere prelevato risparmi guadagnati come avvocato delle cause dei santi. Il pm voleva sapere quale fosse il ruolo del sacerdote «nell'ambito delle procedure di beatificazione e santificazione», con «indicazione delle cause istruite» e soprattutto chiedeva l'elenco di quanti «avevano provveduto a elargire somme di denaro al sacerdote» con importi e indicazioni di modalità di versamento.

Valentina Errantoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rinvio a giudizio

Agenti calunniati, legale a processo

Avevano puntato il dito contro due agenti di polizia, accusandoli di aver redatto un falso verbale per un controllo stradale. E adesso Emanuele Forgione, che era stato fermato mentre era alla guida in stato di ebbrezza, e il suo amico avvocato Armando Restignoli, che sosteneva di essere in macchina insieme a lui, dovranno rivedersi sul banco degli imputati per rispondere dell'accusa di calunnia. Dopo aver archiviato l'inchiesta a carico dei due poliziotti per le

accuse che gli avevano rivolto di Forgione e restignoli, i due agenti difesi dall'avvocato Eugenio Pini infatti hanno chiesto giustizia. Secondo il pm Marcello Cascini, gli agenti sarebbero stati accusati dai due automobilisti «per sapendo che erano innocenti», affermando che avrebbero compilato con dichiarazioni false il verbale a carico di Forgione, dopo averlo fermato al volante della sua auto il 4 ottobre del 2009.

Michela Allegretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA